

TRADIZIONE E INNOVAZIONE NELL'ARCHITETTURA SACRA MEDIEVALE - ALCUNI ESEMPI ISTRIANI*

DAMIR DEMONJA
Institut za povijest umjetnosti
(Istituto di storia dell'arte)
Zagabria

CDU 726(497.5-3Istria)"653"
Saggio scientifico originale
Settembre 2001

Riassunto – L'architettura sacra istriana del Basso Medio Evo, ovvero dell'epoca di passaggio dal romanico al gotico, è contraddistinta da un forte tradizionalismo. L'elemento nuovo che si presenta nell'architettura sacra tardomedievale dell'Istria e che annuncia la nuova epoca gotica, è rappresentato dalla volta, che qui il romanico né conosce né impiega. Gli esempi forniti dalle chiese di S. Nicolò a Dobrova presso Albona, di S. Elia presso Duecastelli, di S. Antonio Abate a Gimino e della Madonna del Carmine a Fasana attestano i modi in cui il problema delle costruzioni a volta veniva risolto, mentre nella chiesa della Madonna del Lacuzzo, presso Duecastelli, il passaggio al gotico si appalesa nella tecnica muraria che applica dettagli gotici di nuovo conio.

Solamente alla fine del secolo XIII e nella prima metà del secolo XIV appaiono nell'architettura istriana le volte e sono per lo più cuspidate a botte.

Le volte in quanto unico elemento nuovo possono essere ritenute indice sicuro della graduale penetrazione del gotico nell'architettura sacra del territorio istriano. Le volte sono, accanto alla planimetria tradizionale, l'elemento nuovo che si affaccia nell'architettura sacra istriana al passaggio dal romanico al gotico.

L'epoca medievale, che nel territorio dell'Istria croata comprende il lasso di tempo che va dall'XI al XIV secolo, nel campo dell'architettura sacra è contraddistinta dalla costruzione nelle città, nelle loro immediate vicinanze e nel circondario rurale, di piccole cappelle. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di chiese uninavate a pianta rettangolare, nel cui ambito distinguiamo i tipi con abside o con abside inscritta e le loro varianti. Dato l'ambiente rurale

* Le illustrazioni 1-2 sono riprodotte dal contributo di A. Mohorovičić, "Problem tipološke klasifikacije objekata srednjovjekovne arhitekture na području Istre i Kvarnera", *Ljetopis JAZU*, Zagabria, lib. 62, 1957, mentre le fotografie 3-11 sono di Nelo Grbac, in quanto è stato impossibile avere dall'autore e dall'Istituto di storia dell'arte di Zagabria le illustrazioni originali del presente saggio.

in cui sorgono, una loro analisi completa non può fondarsi esclusivamente su considerazioni stilistiche, vanno bensì valutati, ad esempio, i moduli tipologici, la loro presenza e continuità, quindi le dimensioni, le diverse tecniche murarie o, anche, singoli dettagli architettonici. Infatti, alla fine del secolo XIII e nella prima metà del secolo XIV, periodo in cui il romanico mandava i suoi ultimi bagliori e lo stile gotico si andava gradatamente consolidando, nell'architettura sacra istriana vengono reiterate le semplici planimetrie di forma quadrata con absidi aggettanti o inscritte, ma in alcune chiese fanno la loro comparsa, come nuova soluzione architettonica, le volte a botte o cuspidate a botte. Gli esempi di chiese che meglio lo illustrano saranno elaborati più a fondo: S. Nicolò di Dobrova presso Albona, S. Elia presso Duecastelli, S. Antonio Abate a Gimino, la Madonna del Carmine a Fasana e la Madonna del Lacuzzo di Duecastelli, che ha un'armatura del tetto in legno, ma anche elementi stilistici più spiccatamente gotici.

Un posto a parte nel gruppo di chiese a navata unica con abside semicircolare inscritta spetta a quella di S. Nicolò a Dobrova, a settentrione di Albona.



Fig. 1. – Chiesa di S. Nicolò a Dobrova - esterno.

È orientata in maniera irregolare, con l'abside che dà a nord e la fronte a sud, di proporzioni modeste e armoniche, la massa cubica compatta. È stata costruita con pietre allungate disposte in corsi irregolari, mentre gli angoli sono rinforzati da pietre più grosse; l'altezza di una pietra angolare corrisponde all'altezza di due corsi. L'esterno è senza intonaco.

Sull'asse della facciata si apre un portale dagli stipiti monolitici sovrastati da pietre squadrate disposte radialmente; nella chiave di volta è scolpita entro un cerchio una croce greca. La facciata terminava con un campanile a vela di cui rimane solamente il basamento. Nel settore meridionale dei muri perimetrali a est e a ovest si aprono due strette finestrelle semicircolari con nicchia profilata obliquamente da pietre squadrate. Il muro meridionale è piano e senza vuoti.

La navata a pianta rettangolare con volta a botte termina con un'abside inscritta doppiamente profilata da un arco trionfale. La specificità di S. Nicolò è la navata a volta, che compare molto di rado nell'architettura sacra dell'Istria, dove la maggior parte delle chiese di quell'epoca ha l'armatura a vista o il soffitto di legno. Per quanto di modeste dimensioni, l'interno della chiesa di S. Nicolò appare monumentale. Su cinque paia di pilastri, addossati alle pareti longitudinali della navata, si allacciano le nervature portanti il soffitto a botte. I pilastri sono disposti a intervalli regolari suddividendo lo spazio interno in quattro campate. Nei punti in cui le nervature si allacciano ai pilastri ci sono imposte di forma quadrata, dalle quali spiccano gli archi che uniscono fra di loro i pilastri, creando una serie di nicchie semicircolari lungo le pareti perimetrali longitudinali.

La tecnica costruttiva, che fa ricorso a pietre squadrate bislunghe, ordinate in corsi di diversa altezza, e i dettagli delle aperture indicherebbero il tardo romanico della fine del secolo XIII e inizio del secolo XIV.

Della chiesa di S. Nicolò si sono occupati a fondo B. Fučić¹, A. Mohorovičić² e B. Marušić³. Le loro conclusioni circa l'eccezionalità dell'edificio, comprovata dalla soluzione della volta e dal suo inserimento in un interno di

¹ B. FUČIĆ, "Izvršestaj o putu po Istri 1949. godine" /Relazione di un viaggio per l'Istria nel 1949/, *Ljetopis JAZU* /Annuario JAZU - Accademia jugoslava delle arti e delle scienze/, libro 57, Zagabria, lib. 57 (1953), p. 67-141.

² A. MOHORVIČIĆ, "Problem tipološke klasifikacije objekata srednjovjekovne arhitekture Istre i Kvarnera" /Il problema della classificazione tipologica degli edifici dell'architettura medievale dell'Istria e del Quarnero/, *Ljetopis JAZU*, cit., lib. 62 (1957), p. 486-536.

³ B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa spomenika sakralne arhitekture s upisanom apsidom" /Il gruppo istriano di monumenti dell'architettura sacra con abside inscritta/, *Histria Archaeologica*, Pola, V, 1974, fasc. 1-2, p. 20-21.

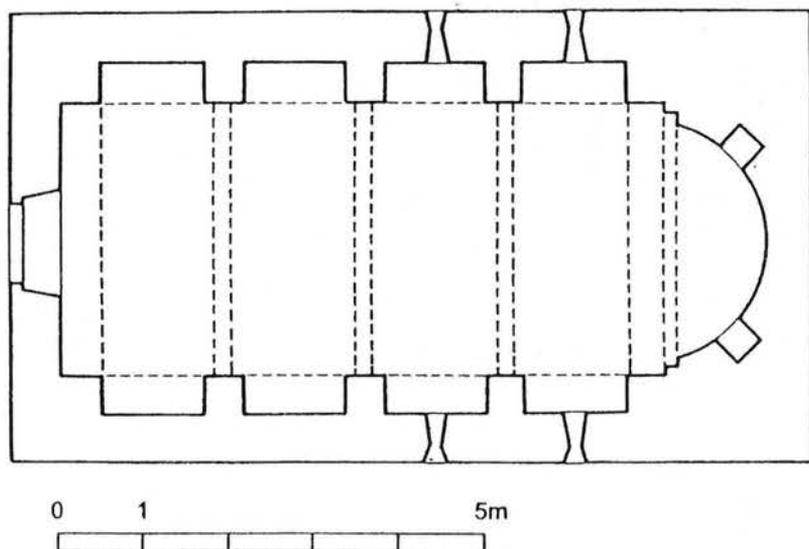


Fig. 2. – Chiesa di S. Nicolò a Dobrova - pianta.

modeste dimensioni, sono assolutamente condivisibili. Nel caso dunque della chiesa di S. Nicolò di Dobrova, presso Albona, la tradizione emerge proprio dalla caratteristica soluzione architettonica conferita a una piccola chiesetta a navata unica con abside semicircolare inscritta, mentre la novità è rappresentata dalla volta a botte sostenuta da pilastri collegati da nervature e cornicioni. Così organizzato il piccolo interno crea un'impressione visiva di monumentalità.

La chiesa di S. Elia, un tantino rustica, regolarmente orientata, si trova nel Canalone di Canfanaro, su un'altura a oriente di Duecastelli⁴. È piuttosto piccola, costruita con pietre squadrate a opera incerta e senza intonaco. Al

⁴ Della chiesa di S. Elia presso Duecastelli hanno scritto gli studiosi nostrani: A. MOHOROVIČIĆ, *op. cit.*, p. 521-522; IDEM, "Prikaz specifične interpolacije gotičke konstrukcije svoda u romaničke objekte na području južne Istre i otoka Cresa" /Rappresentazione della specifica interpolazione della struttura gotica della volta nelle costruzioni romaniche nell'area dell'Istria meridionale e dell'isola di Cherso/, *Ljetopis JAZU*, cit., lib. 63 (1959), p. 509-531; A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura zapadne Istre /L'architettura ecclesiale dell'Istria occidentale/*, Zagabria-Pisino, 1982, p. 191.



Fig. 3. – Chiesa di S. Elia, Duecastelli - esterno.
(Foto di N. Grbac)

centro della fronte spicca un portale rettangolare, racchiuso da massicci stipiti e da un architrave su cui è scolpito l'anno 1442, che è quello della ristrutturazione gotica. Sopra l'architrave c'è un arco di scarico fatto di piccole pietre tutte uguali e, sovrastante il portale, una finestrella a forma di croce greca. Agli angoli della fronte e del muro posteriore vi sono piccole mensole sagomate, che sostengono la gronda del tetto. La facciata terminava con un campanile a vela di cui rimane soltanto il piedistallo. I muri longitudinali perimetrali sono pieni, mentre da quello posteriore sporge una piccola e bassa abside, senza finestre, dalla semicalotta ricoperta di piccole lastre di pietra.

In S. Elia la soluzione degli interni è molto simile a quella della chiesa di S. Nicolò di Dobrova presso Albona. Infatti l'interno è coperto da una volta cuspidata a botte, costruita su semicolonne collegate da arcate. Le semicolonne, che fungono da elementi portanti, sono addossate alle pareti longitudinali formando delle nicchie che animano l'interno ampliandolo visivamente.

Anche nell'esempio di S. Elia presso Duecastelli si tratta dunque di una chiesa dalla pianta romanica usuale, rettangolare, con un'abside semicircolare,

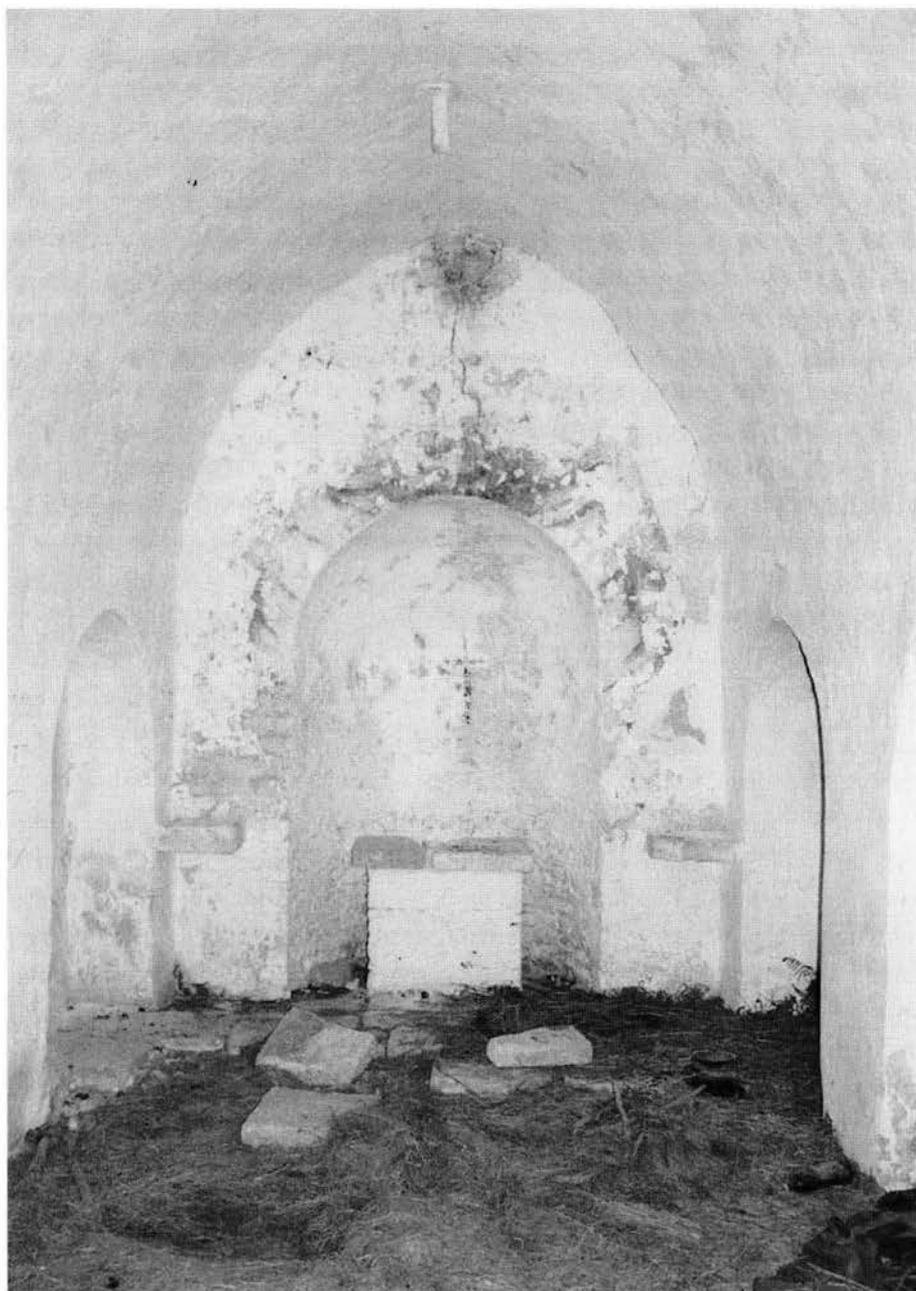


Fig. 4. – Chiesa di S. Elia, Duecastelli - interno.
(Foto di N. Grbac)

all'interno sovrastata da una volta cuspidata a botte, sostenuta da pilastri e archi trasversali. A giudicare dalle strutture la chiesa venne costruita all'inizio del XIV secolo e la volta è risultato del progetto originale.

Soluzioni simili a quella di S. Elia di Duecastelli si ritrovano anche in alcune chiese istriane del periodo gotico, come ebbe a rilevare, fra i primi, Mohorovičić⁵.

L'altra chiesa, quella di S. Antonio Abate di Gimino⁶, orientata in direzione est-ovest, si trova proprio nel borgo. È opera di un architetto straniero, il cui nome, *Amirigus*, e l'anno di costruzione, il 1381, sono incisi sulla facciata, sul lato meridionale del portale. La chiesa è mononave, a pianta rettangolare, costruita con grandi pietre squadrate con una certa cura, disposte a corsi regolari. Sopra il portale spicca una grande finestra rotonda. Sulle finestrelle del muro meridionale si sono conservate delle transenne lavorate a scalpello. Un'abside quadrangolare inscritta si trova accanto alla parete orientale. La navata e l'abside hanno la volta cuspidata a botte, mentre sulle pareti laterali vi sono delle nicchie. Esse sono il risultato della soluzione edile adottata nella costruzione della volta, la quale poggia su pilastri che hanno la funzione statica di preservare i muri perimetrali dalla spinta orizzontale della copertura. A parte la loro funzione tecnica, le nicchie servono ad articolare e ad ampliare visivamente il piccolo interno.

La stessa soluzione, con le nicchie sulle pareti laterali, si incontra nelle chiese di S. Elia presso Duecastelli e di S. Martino a Peroi. Sono interessanti in proposito le considerazioni di A. Mohorovičić circa l'origine delle nicchie. Prendendo in considerazione due possibilità, egli ritiene – secondo la prima – che la costruzione gotica di S. Antonio Abate potesse avere una navata dalla semplice planimetria quadrilatera, ricoperta da un tetto di legno a due spioven-

⁵ La soluzione adottata per l'interno della chiesa di S. Elia presso Duecastelli influì, ad esempio, sulla costruzione delle chiese tardogotiche di S. Martino a nord di Peroi e di S. Antonio Abate di Gimino. Nella chiesa di S. Martino, quadrangolare e priva di abside, sulle pareti laterali sono state eseguite nicchie identiche a quelle della chiesa di S. Elia, solo meno profonde, perché furono realizzate contemporaneamente ai muri. Anche nel caso dei muri laterali della chiesa di S. Antonio Abate, quadrangolare con abside quadrangolare inscritta, muri che sostengono una volta cuspidata a botte, la soluzione adottata fu quella delle nicchie, ed è il risultato del progetto originale. Per maggiori dettagli vedere: A. MOHOROVIČIĆ, "Prikaz specifične interpolacije", *cit.*, p. 526-527.

⁶ Della chiesa hanno scritto A. MOHOROVIČIĆ, "Prikaz specifične interpolacije", *cit.*, p. 526-528, e A. ŠONJE, *op. cit.*, p. 190.



Fig. 5 – Chiesa di S. Antonio, Gimino - esterno.
(Foto di N. Grbac)

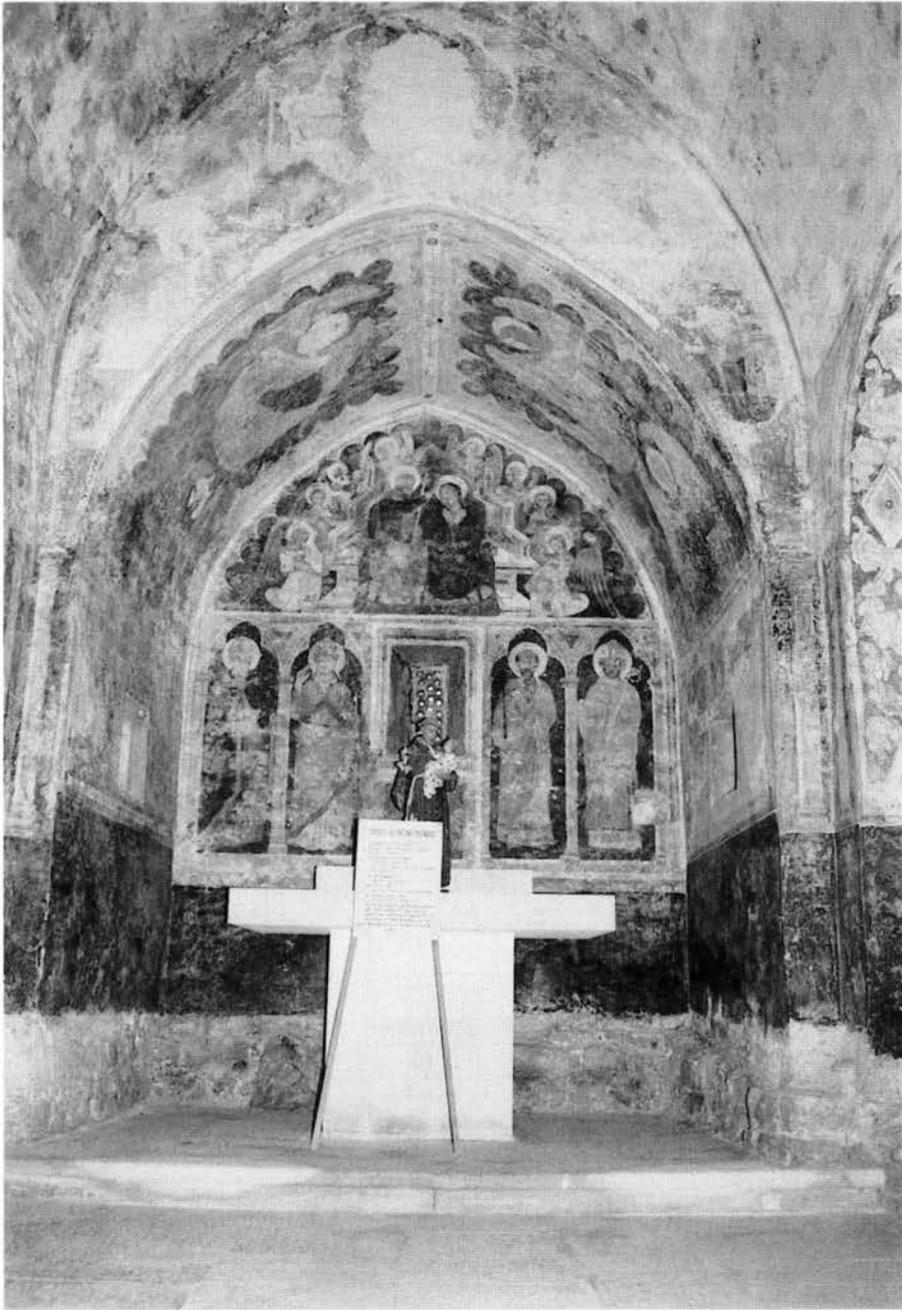


Fig. 6 – Chiesa di S. Antonio, Gimino - interno e abside.
(Foto di N. Grbac)



Fig. 7 – Chiesa di S. Antonio, Gimino - interno, nicchie.
(Foto di N. Grbac)

ti, con abside inscritta dalla volta cuspidata⁷. In tal caso la volta cuspidata soprastante la navata principale, sorretta da tre pilastri per parte, potrebbe ritenersi un'interpolazione più recente. Invece, in base alla seconda possibilità, che Mohorovičić ritiene più accettabile⁸ (e lo penso anch'io), l'assetto interno di S. Antonio Abate così come ci si presenta, dove si è ricorso al rinforzo interno tramite pilastri per garantire la staticità delle pareti laterali sotto la spinta della volta, è quello originale.

Orientata regolarmente, la chiesa della Madonna del Carmine, a Fasana, è situata al centro dell'abitato, su una curva, a nord della strada che conduce a Peroi⁹. È stata costruita con pietre squadrate regolari, legate assieme dalla malta e disposte in corsi di diversa altezza. Non è intonacata, sicché la tecnica edile è a vista. La porta è posta sull'asse della facciata ed è senza stipiti; vi spicca un grande architrave monolitico semicircolare, al cui centro c'è un bassorilievo raffigurante un cerchio con la croce. A meridione della porta, nel punto in cui si inizia l'architrave, è murata una grande acquasantiera rotonda di pietra. A nord e a sud della porta ci sono delle finestrelle, una per lato e, come la porta, non sono incorniciate. Di fronte alla facciata c'è una grande loggia con parapetto aperto solamente a occidente. Dal muro si alzano otto colonne dalla massiccia base quadrata e tronca e dai tozzi capitelli a dado, nonché due semicolonne, proprio accanto alla facciata, una per lato del parapetto. Esse sostengono il tetto a capanna della loggia, che è tegolato. Il pavimento è ricoperto di pietre di varia grandezza. In cima alla facciata, sullo stesso asse, svetta su un basso piedistallo il campanile a vela, a una luce, con campana. Formano il campanile due piedritti uniti in un arco sottolineato da una semplice bordatura plastica. È coperto da un tettuccio di lastre litiche a due spioventi, sulla cui cima c'è un acroterio di pietra a forma di palla. L'arco non è emisferico, bensì si spezza in cima.

Il muro meridionale presenta due finestre. Quella situata nella metà occidentale è più piccola, a semicerchio, senza cornice; ad est della stessa, alla medesima altezza, ce n'è un'altra più grande e quadrata. Il muro settentrionale

⁷ A. MOHORVIČIĆ, "Prikaz specifične interpolacije", *cit.*, p. 527.

⁸ *IBIDEM*, p. 528.

⁹ Della chiesa ha trattato A. MOHORVIČIĆ, "Problem tipološke klasifikacije", *cit.*, p. 517-518; *IDEM*, "Prikaz specifične interpolacije", *cit.*, p. 524.



Fig. 8 – Chiesa della Madonna del Carmine, Fasana - esterno.
(Foto di N. Grbac)

si apre invece solo nella metà orientale con una finestra a forma di quadrilatero.

La struttura della facciata che guarda a oriente differisce un tantino da quelle degli altri muri. I corsi inferiori sono composti da pietre più piccole e irregolari. Il resto del muro è costruito con pietre squadrate regolari, legate da un sottile strato di malta e disposte in corsi di diversa altezza. In cima al timpano c'è una pietra con un bassorilievo raffigurante una croce.

L'interno è una semplice aula, dalla pianta rettangolare, priva di abside. I muri sono intonacati e affrescati, ma degli affreschi rimangono solamente pallide tracce. Lungo l'asse della parete orientale è stata di recente aperta una nicchia semicircolare poco profonda, di fronte alla quale, su un basso basamento di pietra, è collocata la mensa d'altare in pietra. Sotto ogni finestra quadrata si trova un piccolo ciborio anch'esso quadrato. La volta a botte in alto è leggermente cuspidale.

La struttura del vano della porta, senza cornice, con quel grande architrave monolitico a semicerchio, come pure quella della finestra sul muro meridionale, anche questa senza cornice e con un architrave semicircolare ricavato da



Fig. 9 – Chiesa della Madonna del Carmine, Fasana - interno.
(Foto di N. Grbac)

un'unica pietra, indicherebbero il romanico. Tuttavia, la semplice planimetria quadrata, priva di abside, e la muratura in pietre squadrate regolari sono caratteristiche del periodo gotico. La mescolanza di questi elementi lascia supporre che la chiesa risalga al periodo di transizione fra i due stili, ovvero alla fine del secolo XIII o alla prima metà di quello successivo.

Per eseguire la volta cuspidata a botte le pareti longitudinali furono rinforzate con un altro strato murario, che è visibile nei punti in cui furono aperte le finestre laterali. Con ciò lo spazio interno venne ridotto, ma non in maniera determinante. Già A. Mohorovičić aveva constatato che, a causa della costruzione della volta cuspidata a botte, in questa chiesa fasanese era avvenuta un'interpolazione di nuovi muri laterali entro il vecchio perimetro. A suffragarlo aveva scoperto i due distinti strati di parete longitudinale, nei punti in cui erano state perforate le finestre laterali, su ambedue i lati della mensa¹⁰. La chiesa fasanese della Madonna del Carmine è un caso pressoché unico in territorio istriano, una chiesa in cui per costruire la volta venne effettivamente ridotta la larghezza dell'interno con l'aggiunta di nuove pareti.

Anche la chiesa della Madonna del Lacuzzo, nel camposanto di Duecastelli, lungo la strada che a ovest di quest'ultima conduce al villaggio di Morgani, è orientata in maniera regolare e rivela una planimetria tradizionale, tipica del periodo romanico, ma con elementi più spiccatamente gotici¹¹.

È costruita con pietre squadrate lavorate grossolanamente, allineate in corsi regolari. Al centro della facciata la porta rettangolare è cinta da quattro stipiti di pietra, dagli spigoli arrotondati verso l'interno. Sopra l'architrave c'è una piccola edicola della stessa larghezza, poggiante su mensole dai bordi semplici. È racchiusa da due montanti piani aggettanti, riuniti in alto da un timpano triangolare che, nella parte inferiore, presenta un arco leggermente cuspidato. La facciata è rialzata da un campaniluccio a vela dal timpano triangolare con una bifora per le campane.

¹⁰ IDEM, "Problem tipološke klasifikacije", *cit.*, p. 518; IDEM, "Prikaz specifične interpolacije", *cit.*, p. 524.

¹¹ Della chiesa della Madonna del Lacuzzo presso Duecastelli hanno trattato gli studiosi nostrani: A. MOHORVIČIĆ, "Problem tipološke klasifikacije", *cit.*, p. 510 e 518; B. FUČIĆ, *Istarske freske /Gli affreschi istriani/*, Catalogo, Zagabria, 1963, p. 18; IDEM, "Hibridno i folklorno u ikonografiji. Zapažanja na spomenicima Istre, otoka Krka i Slovenije" /L'ibrido e il folklorico nell'iconografia. Osservazioni attinenti ai monumenti dell'Istria, dell'isola di Veglia e della Slovenia/, *Zbornik za umetnostno zgodovino /Miscellanea di storia dell'arte/*, Lubiana, N. S., vol. XIII, p. 136; B. MARUŠIĆ, *op. cit.*, p. 20 e A. ŠONJE, *op. cit.*, p. 189.

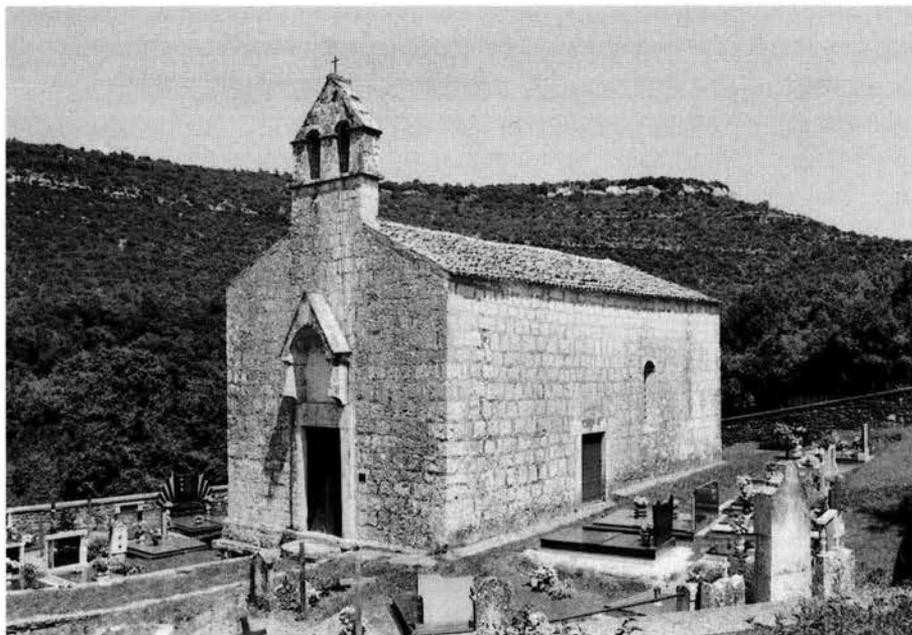


Fig. 10 – Chiesa della Madonna del Lacuzzo, Duecastelli - esterno.
(Foto di N. Grbac)

Nella parte orientale del muro di settentrione si colloca, piuttosto in alto, una finestrella leggermente cuspidata, la cui transenna è un tutt'uno con la cornice. Nella parte orientale del muro perimetrale a sud c'è una finestra piuttosto grande, arcuata, dai lati strombati verso l'interno. Si trova esattamente dirimpetto alla finestra del muro settentrionale, di cui è probabilmente più antica, ed è stata successivamente ampliata. Nella parte occidentale di questo muro è stata inserita una porta dalla semplice cornice formata da tre transenne. Il muro posteriore è pieno.

La chiesa è a pianta rettangolare con un'abside semicircolare inscritta. Il suo arco semicircolare poggia su semplici imposte di pietra. Sullo stesso asse dell'abside sorge l'altare. L'interno è intonacato, dipinto, con affreschi nell'abside, sulla parete orientale e nella parte orientale delle pareti settentrionale e meridionale, ognuna delle quali presenta un campo illustrato su due fasce orizzontali, con drappaggi ornamentali in fondo. Sugli affreschi sono incise parecchie date e graffiti. Sul lato destro dell'arco trionfale è incisa una scritta con l'anno 1487, il che lascia intendere che la chiesa venne affrescata prima di quella data. Oltre che all'interno, la chiesa è affrescata pure sulla facciata, sulla

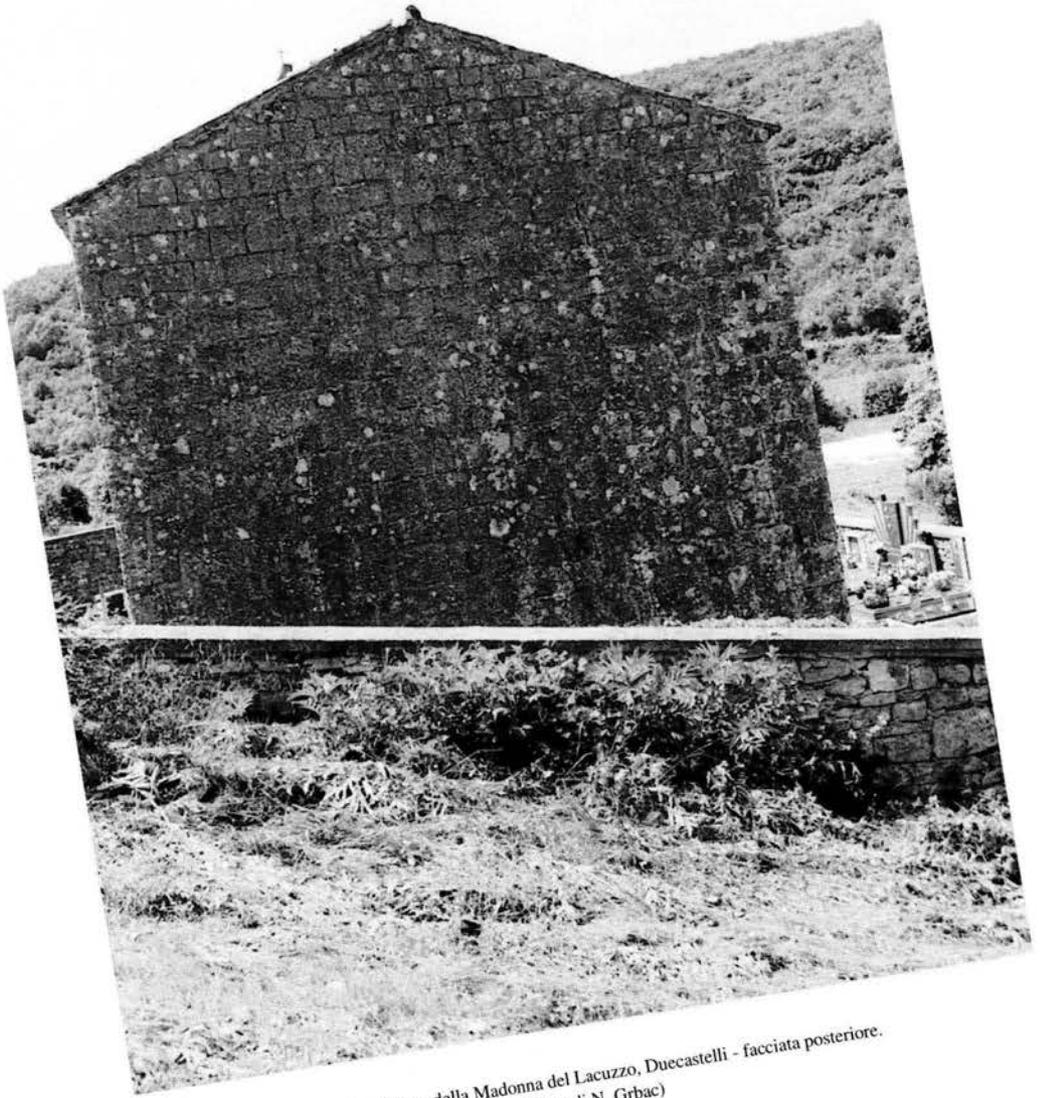


Fig. 11 – Chiesa della Madonna del Lacuzzo, Duecastelli - facciata posteriore.
(Foto di N. Grbac)

superficie sotto l'edicola, che molto probabilmente venne costruita proprio a protezione del dipinto.

Come tipologia la chiesa della Madonna del Lacuzzo offre una pianta tradizionale, romanica, con un'abside semicircolare inscritta. Sono invece di carattere gotico le piccole finestre leggermente cuspidate, situate in alto nel settore orientale del muro di settentrione, nonché l'opera muraria eseguita con pietre squadrate regolari, disposte in corsi orizzontali altrettanto regolari. Come datazione si può risalire alla prima metà del secolo XIV, con un limite temporale massimo determinato dagli affreschi dipinti prima del 1487, anno scalfito nel settore meridionale del muro orientale. La chiesa non ha soffitto, bensì un'armatura in legno a vista. È interessante proprio per la più marcata presenza di elementi gotici, peraltro alquanto scarsi negli edifici sacri del medio evo.

In Istria, il patrimonio architettonico sacro del Medioevo è prevalentemente costituito da piccole chiesette – cappelle –, distribuite nelle campagne. Una loro determinazione cronologica precisa è ardua proprio a causa delle loro caratteristiche e dell'ambiente in cui sono situate. La penisola istriana è caratterizzata da un pronunciato tradizionalismo, il quale, una volta assunti determinati moduli tipologici architettonici, li reitera a lungo. Poiché un tipo di architettura non va ricollegato ai cambiamenti stilistici, né alla tecnica muraria, che non è una categoria stilistica – nonostante che la maggioranza degli studiosi, in mancanza di altri argomenti, se ne sia servita per stabilire una datazione –, è indispensabile individuare altri elementi in grado di farci intendere uno stile e di determinare una datazione. In Istria una datazione precisa delle chiese è resa difficile sia dall'inesistenza, o dall'esistenza in minime quantità, di documenti inerenti agli edifici sacri di epoca medievale, sia dall'assenza di elementi morfologici.

Come qualsiasi altro stile, anche il romanico ha avuto alcuni tardivi rigurgiti alla fine del secolo XIII e nella prima metà di quello successivo. Mi sembra che proprio gli esempi trattati illustrino alla perfezione l'architettura del periodo considerato. Essi dimostrano che nel basso Medio Evo, ovvero nel periodo di transizione dal romanico al gotico, la tradizione in architettura era rappresentata da soluzioni tipologiche protrattesi per tutto il Medio Evo. L'elemento nuovo, che compare nell'architettura sacra tardomedievale

dell'Istria e che annuncia la nuova era gotica, è la volta, che il romanico non conosce o non impiega. Nell'architettura istriana le volte fanno la loro apparizione appena alla fine del secolo XIII e nella prima metà del secolo XIV e sono per lo più volte cuspidate a botte. Siccome la struttura a volta limita le campate, la larghezza delle chiese viene contenuta mentre ne aumenta l'altezza. Nei casi trattati, con l'eccezione della Madonna del Carmine di Fasana, la larghezza non ha subito cambiamenti, essendo sufficiente a un particolare tipo di riduzione. A causa delle modeste dimensioni interne, gli artefici non osavano intervenire nel contenitore dell'ambiente per rinforzare i muri portanti con nuovi muri pieni, bensì ricorrevano ai pilastri, che fungevano non solo da elemento portante ma anche decorativo. Il loro impiego ha contribuito ad articolare lo spazio interno, perché la loro dislocazione e reciproca distanza creano delle nicchie che arricchiscono e vivacizzano le pareti longitudinali, conferendo allo spazio un'impressione di maggiore ampiezza. Solo nella chiesa della Madonna del Carmine, a Fasana, la larghezza dell'interno è stata di fatto ridotta con l'aggiunta di nuovi muri messi a rinforzare i precedenti, cui sono stati addossati.

Gli elementi tradizionali dell'architettura sacra medievale dell'Istria sono dei tipi architettonici. È impossibile spiegarli se non se ne hanno presenti i fruitori, perché i due fattori sono reciprocamente dipendenti. Il destinatario delle piccole chiesette è una comunità rurale, che non dispone di grandi mezzi finanziari, che è statica e legata alla terra. È una comunità che dipende dagli avvenimenti locali ed è perciò fedele alle tradizioni. I suoi membri soddisfano le proprie esigenze religiose in spazi loro confacenti, in chiese semplici e di piccole dimensioni, arredate col minimo indispensabile al culto, dalle connotazioni spiccatamente tradizionali e spesso prive di caratteristiche stilistiche ben definite. Hanno tratti stilistici più perspicui solamente le chiese che sorgono negli abitati rurali, mentre le altre, che sono più numerose, ripetono i moduli tradizionali, li conservano e li tramandano nel tempo. Tuttavia la loro importanza, apparentemente modesta, non va sottovalutata, perché anche così come sono riflettono l'ambiente che le circonda. L'impiego di vecchie planimetrie e di morfologie collaudate, accanto a qualche elemento nuovo, la dice lunga sui fruitori di quelle chiese. Dunque, la tipologia architettonica sacra deriva dall'ambiente in cui si manifesta, ovvero dalle esigenze e dai costumi, dalle necessità estetiche dei suoi committenti-destinatari, indipendentemente dallo stile in auge.

In una comunità rurale la tipologia è una costante che raramente soggiace

a cambiamenti e che perdura nel tempo. Se la si considera dall'aspetto dello stile, si può notare che una costante tipologica, caratteristica di un determinato periodo di tempo, quando usata in quello seguente è per lo più ritenuta un ritardo. Gli esempi di chiese medievali istriane che mantengono il vecchio modulo tipologico dimostrano che un tipo architettonico non deve essere considerato come elemento o categoria stilistici. In un ambiente di campagna, come già detto, a causa della sua chiusura, le soluzioni più abituali si mantengono a lungo. E dato che dette soluzioni, in questo caso tipi architettonici, adempiono al loro compito in funzione delle necessità liturgiche fondamentali, esse non mutano e durano nel tempo. L'uso ovvero la continuità di un determinato modulo tipologico non rappresenta un ritardo, ma esclusivamente l'appagamento delle più elementari necessità funzionali.

Il tradizionalismo di una comunità di provincia, e quindi anche di quelle rurali, si riflette inoltre sul piano stilistico. Le forme delle chiese istriane introducono solo raramente, come nel caso della volta, cambiamenti stilistici permanenti.

Date quindi la planimetria tipicamente e tradizionalmente romanica e l'assenza, pressoché totale, di elementi stilistici, le volte, in quanto unico elemento nuovo, si possono ritenere indice certo della graduale penetrazione del gotico nell'architettura sacra istriana. Le volte, la loro struttura e lo speciale modo in cui vengono risolte le spinte laterali, privilegiando la funzionalità ma non a danno della qualità dello spazio, sono, accanto alle soluzioni planimetriche tradizionali, l'elemento nuovo dell'architettura sacra istriana al passaggio dal romanico al gotico, che richiede maggiori approfondimenti.

SAŽETAK: *TRADICIONALNO I INOVATIVNO U SREDNJEVJEKOVNOJ SAKRALNOJ ARHITEKTURI. NEKOLIKO PRIMJERA IZ ISTRE* – Sakralnu arhitektonsku baštinu Istre u razdoblju kasnog srednjeg vijeka, odnosno prijelaza romanike u gotiku, obilježava jak tradicionalizam koji jednom usvojene arhitektonske tipološke obrasce zadržava dugo kroz vrijeme. Novi element koji se javlja u istarskoj kasnosrednjevjekovnoj sakralnoj arhitekturi, i navješćuje novo, gotičko doba, jesu svodovi koje romanika ovdje ne poznaje ili ne upotrebljava. Primjeri crkava S. Mikule u Dobrovi kod Labina, Sv. Ilije kod Dvigrada, Sv. Antuna u Žminju i Sv. Marije od Karmela u Fažani pokazuju načine rješavanja svodnih konstrukcije, dok se na crkvi Sv. Marije “od Lakuća” kod Dvigrada, uz tipično romanički tlocrt prijelaz prema gotici očituje u gotičkoj tehnici zidanja s primjenom novorazvijenih gotičkih detalja.

Tradicionalni elementi u srednjevjekovnoj sakralnoj arhitekturi u Istri jesu arhitektonski tipovi. Njih je nemoguće tumačiti bez određenja korisnika jer su ove dvije činjenice u međusobnom zavisnom odnosu. Korisnik malih crkava je ruralna zajednica koja ne raspolaze većim financijskim sredstvima, a obilježavaju je statičnost i vezanost za zemlju. Ta je zajednica determinirana lokalnim događajima te je stoga orijentirana na tradiciju.

U ruralnoj zajednici tipologija je konstanta koja je rijetko podložna promjenama i kontinuirana kroz vrijeme. Ako se ona promatra u svezi sa stilom, uočava se da se tipološka konstanta karakteristična za jedno vremensko razdoblje, korištena u slijedećem, uglavnom, određuje kao retardacija.

Tradicionalizam provincijske, pa samim tim i seoske zajednice, oslikava se i u stilskom pogledu. Oblici istarskih crkava prate kontinuirane stilske izmjene samo u rijetkim zahvatima, primjerice u pojavi svoda.

Dakle, s obzirom na tipično tradicionalne romaničke tlocrte i gotovo nepostojanje stilskih elemenata, svodovi kao jedini novi element mogu se smatrati sigurnim pokazateljem postupnog prodora gotike u sakralnu arhitekturu istarskog prostora. Svodovi, njihova konstrukcija i naročiti način rješavanja bočnih potisaka s naglaskom na funkcionalnosti i ne na uštrb kvalitete prostora, novi je element uz tradicionalno korištenje tlocrtnih rješenja sakralne arhitekture na istarskom prostoru na prijelazu iz romanike u gotiku.

POVZETEK: TRADICIJE IN INOVACIJE V SREDNJEVEŠKI CERKVENI ARHITEKTURI – NEKAJ ISTRSKIH PRIMEROV – Za istrsko cerkveno arhitekturo poznega srednjega veka, to je v času prehoda iz romanike v gotiko, je značilen močan tradicionalizem, po katerem so se nekateri že prevzeti arhitekturni tipološki vzorci ohranjali še dalj časa. Oboki predstavljajo novi element, ki se pojavi v istrski pozno srednjeveški cerkveni arhitekturi in ki naznanja novo dobo gotike. Romanika v teh krajih jih ni poznala ali jih ni uporabljala. Primeri cerkev Sv. Nikolaja iz Dubrove pri Labinu, Sv. Elie pri Dvigradu, Sv. Antona Opata v Žimnju in Karmenske Matere Božje v Fažani nam razkrijejo način, s katerim so reševali problem gradnje obokov. Cerkev Sv. Marije od Lakuća blizu Dvigrada pa je izraz gotske obrtniške tehnike, ki je uvedla, poleg značilne romanske planimetrije, tudi nekatere nove gotske detajle in je s tem sprožila prehod v gotiko.

Značilni elementi cerkvene srednjeveške arhitekture v Istri so arhitekturni vzorci. Težko jih je obrazložiti, če ne upoštevamo njihove uporabnike, saj sta ta dva dejavnika odvisna drug od drugega.

Majhne cerkve so namenjene podežljskim skupnostim, ki nimajo velikih finančnih sredstev, so zelo statične in imajo močan občutek za zemljo. Taka skupnost je pogojena od krajevnih dogodkov in je zato vezana na tradicije.

V podežljskih skupnostih predstavlja tipologija neko stalnico, ki redkokdaj podleže spremembam in ki se ohranja v času. Če to upoštevamo v zvezi s stilom, lahko opazimo, da ko se uporablja tipološko stalnico, značilno za neko obdobje, v naslednjem obdobju, se to smatra le za pozni element.

Tradicionalizem v podežljskem in zato tudi kmečkem okolju se kaže zlasti v stilu. Oblike istrskih cerkev sledijo stalnemu stilističnemu spreminjanju le v redkih slučajih, na primer pri pojavljanju obokov.

Glede na tradicionalno romanično planimetrijo in na skoraj popolno pomanjkanje stilističnih elementov, predstavljajo oboki edini novi element in zato jih lahko smatramo za kazalce prodiranja gotike v istrski cerkveni arhitekturi. Oboki, njihovo ogrodje ter poseben način reševanja problema stranskih vzgonov, ki daje prednost uporabnosti in ki ne škoduje kakovosti okolja, predstavljajo nov element, ki se spaja s planimetričnimi tradicionalnimi rešitvami v

cerkveni arhitekturi na istrskem območju na prehodu iz romanike v gotiko.